



Azione cofinanziata
dalla Commissione Europea

CONSORZI DI BONIFICA, PROMOTORI DI CONCERTAZIONE TERRITORIALE

L'esperienza dei Contratti di Fiume e delle loro derivate (Contratti di foce, di sorgente, di costa...), ultimi arrivati tra gli strumenti di programmazione urbanistica, conferma la centralità dei Consorzi di bonifica nella gestione e tutela del territorio: sono, infatti, tali enti ad avere un ruolo di leadership nella promozione di tale innovativa opportunità di gestione "partecipata", introdotta solo recentemente nel nostro Paese. D'altronde, la concertazione non può che essere elemento caratterizzante del "modus operandi" di un ente, fondato su principi di autogoverno e sussidiarietà; la contestuale capacità di imposizione contributiva, accompagnata dalla contemporanea crisi della finanza pubblica, ha aumentato, in anni recenti, l'attenzione degli enti locali verso i Consorzi di bonifica, individuati come soggetti capaci di dare sollecita e concreta risposta alle necessità di ordinaria manutenzione idrogeologica ed ambientale. Forti di questa esperienza, gli enti consorziali si candidano oggi ad assumere competenze finora in capo all'ente Provincia, in via di soppressione, assumendo così valenza anche istituzionale di ente di area vasta. In tal modo rispondono ad una caratteristica peculiare delle risorse idriche, di cui sono gestori: l'acqua non rispetta i confini amministrativi, bensì idraulici, abbisognando quindi di enti "ad hoc". Ecco, quindi, il perché la cultura della concertazione sia insita nei Consorzi di bonifica, soprattutto ora che, sull'uso delle acque, convergono interessi crescenti. Cercarne la compatibilità nel rispetto delle priorità di legge, anticipando eventuali emergenze idriche accentuate dai cambiamenti climatici, è buona pratica per evitare "guerre dell'acqua", come invece le scarse piogge dei mesi scorsi paventavano con la Svizzera per l'utilizzo delle acque del lago Maggiore e con la Slovenia per quelle del fiume Isonzo.

E' proprio in situazioni come quest'ultima che si esalta il ruolo di talune opportunità provenienti dalla UE che oltre ai ruoli ed obiettivi primari, risparmio della risorsa, sua efficientizzazione nell'uso, maggior competitività alle produzioni agricole del Made in Italy agroalimentare, miglior reddito per i produttori e vantaggi economici per il consumatore finale, raggiungono anche la missione di essere strumenti di coesione interregionale tra varie popolazioni comunitarie. Ecco allora che, ad esempio nel PNSR e specificamente nella parte che riguarda il cosiddetto 2° Piano Irriguo Nazionale, troviamo ulteriori valori che ne rendono ancora più interessante ed utile l'adozione e traduzione in tempi rapidi negli Stati membri e nello specifico in Italia.